

*Meditazioni con l'organo in San Simpliciano 2008-2009*

**I misteri gaudiosi**  
*Il vangelo dell'infanzia secondo Luca*  
**Gesù dodicenne nel Tempio**  
Domenica 18 gennaio 2008, ore 17

all'organo            Davide Gorini  
lettrice              Raffaella Primati  
introduce            Mons. Giuseppe Angelini

Musiche di JOHANN SEBASTIAN BACH

Trio sonata in do maggiore BWV 529  
(allegro, largo, allegro)

*Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava.*

Gesù dunque, quando ha ormai dodici anni, rimane a Gerusalemme. I genitori, che non lo sanno, lo cercano con sollecitudine, ma non lo trovano. Lo cercano tra i parenti, lo cercano in compagnia, lo cercano tra i conoscenti: tra tutti costoro non possono trovarlo. Gesù è cercato; è cercato dai genitori, dal padre in specie, che lo ha nutrito e lo ha accompagnato nella discesa in Egitto; ma pure cercato non è subito trovato. Non è possibile trovarlo infatti tra coloro che sono parenti e vicini secondo la carne; non lo si può trovare tra coloro che sono congiunti in maniera corporale. Il mio Gesù non può essere trovato nella compagnia di molti. Impara dove lo hanno trovato allora quelli che lo cercavano, perché cercando insieme e Giuseppe e Maria possa anche tu trovarlo. Lo trovarono - così è scritto - nel tempio. Non in un altro luogo qualsiasi, ma proprio nel tempio. E non solo nel tempio, ma in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. Cerca anche tu Gesù nel tempio di Dio; cercalo nella sua Chiesa; cercalo presso i maestri che sempre stanno nel tempio e non ne escono; se tu lo cercherai così, certamente lo troverai. Se uno dice di essere maestro e non ha Gesù, è maestro soltanto di nome; presso costui non potrai mai trovare Gesù, il Verbo di Dio e la sapienza di Dio.

ORIGENE, *Homiliae super Lucam evangelistam*, XVIII, 2-3

*Allein Gott in der Höh sey Ehr,*  
canto fermo in Soprano BWV 662  
*Allein Gott in der Höh sey Ehr,*  
canto fermo in Tenore BWV 663

*E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo».*

Lo trovano dunque in mezzo ai dottori. Che cosa voglia dire questo, lo possiamo apprendere da un altro passo del Nuovo Testamento, che parla dei profeti. È scritto: “se a un altro, che ancora è seduto, viene fatta una rivelazione, colui che parlava taccia”. Trovano Gesù quando ancora è seduto in mezzo ai dottori; non è però soltanto seduto, è in procinto di interrogarli e di ascoltarli. Fino ad oggi Gesù è presente, ci interroga, e insieme ci ascolta quando parliamo. Allora tutti erano meravigliati; di che? Non delle sue domande – anche se in realtà pure quelle erano ammirabili – ma delle sue risposte. Altra cosa è interrogare, altra rispondere. Interrogava i maestri; ma, dal momento che quelli talora non potevano rispondere, rispondeva egli stesso. Rispondere vuol dire non semplicemente parlare per secondi, ma insegnare una dottrina; così ci insegna la legge di Dio. “Mosè parlava, e Dio gli rispondeva con la sua stessa voce”. La risposta diceva cose sulle quali Dio istruiva Mosè ancora ignaro. Gesù talora interrogava e talora rispondeva, e – come dicevamo – se ammirabili erano già le domande, molto più ammirabili erano le risposte. Supplichamolo dunque, per ascoltarlo e perché proponga anche a noi domande, alle quali poi egli stesso darà risposta; cerchiamolo con fatica e dolore; soltanto in tal modo potremo trovare quello che cerchiamo. Non è stato infatti scritto inutilmente: “tuo padre ed io angosciati ti cercavamo”. Chi cerca Gesù, deve cercarlo non in maniera negligente, intermittente e senza impegno; chi lo cerca così non lo trova. Dobbiamo dire a Gesù: “Con dolore ti cerchiamo”. Se gli diremo così, egli risponderà alla nostra anima affaticata, che lo cerca con dolore, e dirà: “Non sapete che debbo essere nelle cose del Padre mio?”

ORIGENE, *Homiliae super Lucam evangelistam*, XVIII, 3-4

Trio super *Allein Gott in der Höh sey Ehr* BWV 664

*E*d egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole. Partì dunque con loro e tornò a Nazaret e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

Gesù dunque è trovato in mezzo ai maestri; una volta trovato, dice a coloro che lo cercano: “Perché mi cercavate? Non sapevate che debbo essere nelle cose del Padre mio?”. Stando in un primo momento al senso più semplice, troviamo argomento contro gli empi eretici, i quali dicono che il Creatore non sarebbe il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, e neppure lo sarebbe il Dio della legge e dei profeti. Qui invece è chiamato Padre di Cristo il Dio del tempio. [... Venendo a una comprensione più profonda], dal momento che è scritto che essi non compresero, cerchiamo con maggiore diligenza il senso della Scrittura. Erano stolti e insipienti a tal punto da non capire che essere nelle cose del Padre significa essere nel tempio? Oppure quelle parole hanno un significato ancor più profondo e capace di edificare ancor più l’uditore? Penso a questo significato: ciascuno di noi, se buono e perfetto, è cosa di Dio Padre. Riferendosi dunque a tutti noi il Salvatore ha detto di non poter essere presso altri che quelli che appartengono al Padre suo.

ORIGENE, *Homiliae super Lucam evangelistam*, XX, 2-3

Praeludium & Fuga in sol maggiore      BWV 550